

Il futuro del passato

Osservazioni sulle applicazioni di internet nella didattica delle discipline antichistiche.

- **Alessandro Cristofori**, Università di Bologna,
e-mail: acristofori@libero.it
- **Carla Salvaterra**, Università di Bologna,
e-mail: csalvaterra@callimaco.lettere.unibo.it

PREMESSA: LIMITI DEL PRESENTE CONTRIBUTO

Ancora prima che Internet si affermasse come mezzo di comunicazione di massa si è iniziato ad interrogarsi sulle potenzialità che il nuovo *medium* avrebbe avuto nella didattica. Il tema, pur relativamente recente, ha dunque suscitato un interesse assai vivace.

Non è quindi nostra intenzione soffermarci sui termini generali di una questione che già altri hanno svolto¹, se non come cornice di un problema più limitato: le applicazioni di Internet alla didattica delle discipline antichistiche. La scelta di parlare di *discipline antichistiche*, collettivamente, e non di singole discipline giustapposte (il latino, il greco, la storia e la storia dell'arte, queste ultime ovviamente nei limiti del periodo antico) non è solo dettata dall'amore per la sintesi: crediamo in effetti che tra le potenzialità di maggiore interesse offerte da Internet vi sia proprio la possibilità di recuperare la dimensione unitaria del mondo antico che le necessarie, ma pur sempre artificiali, articolazioni nella didattica e nella ricerca scientifica hanno in qualche misura fatto smarrire.

È opportuno sottolineare che il tema del rapporto fra didattica e nuove tecnologie presenta almeno due problemi, correlati ma distinti: un problema è quello di insegnare l'uso delle nuove tecnologie², altro problema è quello di insegnare con le nuove tecnologie. Ed è su quest'ultimo punto che principalmente ci soffermeremo: infatti crediamo che ormai sia sempre più ne-

cessario spostare l'accento dal *medium* agli obiettivi didattici e alla conoscenza delle civiltà antiche nel loro complesso, concentrando la riflessione critica sull'impatto che le nuove tecnologie hanno sulle singole discipline e sulle loro interrelazioni. In questo senso si potrebbe affermare dunque non tanto che la didattica deve essere adattata alle possibilità offerte dal computer, quanto piuttosto che una riflessione attenta sui frutti migliori maturati sull'albero delle scienze dell'antichità nell'era digitale dovrà consentire sia di formulare nuove proposte per chi si avvicina a questo campo, sia soprattutto di chiarire in che modo software e risorse digitali possano essere meglio adattate alle diverse esigenze della scuola.

INTERNET PER LA DIDATTICA DELL'ANTICO: ASPETTI GENERALI

Il primo interrogativo che ci si deve porre è per quali motivi Internet si rivela strumento utile per la didattica e in particolare per la didattica dell'antico. Le risposte che si possono dare sono molteplici.

In primo luogo la Rete è un sistema di diffusione delle informazioni che ha ormai una capacità di penetrazione comparabile a quella di *media* che hanno alle spalle una tradizione ben più lunga, come il libro a stampa, il telefono, la radio o la televisione. Dal punto di vista delle scienze dell'antichità, questo aspetto risulta significativo sotto almeno due punti di vista. Il primo è senz'altro la possibilità di integrazione tra

¹ Tra i contributi più recenti va citato almeno [Maragliano, 1999].

² Cf. recentemente e in modo specifico sull'antichità classica [Neri, 2000; Salvaterra, 2000].

livelli di insegnamento, l'apertura a contesti sovranazionali e la possibilità di comunicazione tra istituzioni che hanno obiettivi didattici diversi ma complementari. Si pensi ad esempio alla possibilità da parte degli insegnanti delle scuole superiori di utilizzare banche dati ed altre risorse prodotte a livello universitario, di aggiornarsi sui più recenti risultati della ricerca e di accedere quindi sia a metodologie specialistiche, come la scienza onomastica, prosopografica, papirologica, sia a territori "periferici" del mondo antico: dagli accampamenti dei soldati romani lungo il Vallo di Adriano, alle botteghe dei maghi nei villaggi delle oasi egiziane. Si offre infine l'occasione di lavorare agevolmente con gli studenti su materiali prodotti su scala internazionale, con il vantaggio di potersi confrontare con punti di vista diversi su un passato comune, il mondo antico e la sua tradizione. Sarà possibile vedere come anche per la storia antica non esistano verità acquisite una volta per tutte, bensì un costante sforzo di ricostruzione compiuto da uomini immersi nel loro presente e riflettere, ad esempio, su come le "invasioni barbariche" della nostra tradizione storiografica siano viste come *Völkerwanderungen* (migrazioni di popoli) dall'altra parte delle Alpi. A ciò si aggiunga che le attività di divulgazione e i progetti didattici di musei e istituzioni che hanno come obiettivo primario la salvaguardia e la promozione del patrimonio culturale, talora molto avanzati nei metodi e nei mezzi a disposizione, sono oggi immediatamente alla portata di ogni scuola e insegnante, con un annullamento delle distanze fisiche che fino ad oggi ne avevano limitato l'integrazione nelle attività scolastiche correnti.

Il secondo aspetto della didattica del mondo antico su cui agisce la capacità pervasiva di penetrazione della Rete è quello che potremmo chiamare della tradizione dell'antico. L'antichità classica e i suoi protagonisti hanno goduto e godono ancora oggi grande popolarità, anche nella Rete. Una popolarità spesso del tutto avulsa da ogni forma di contestualizzazione: non è certo necessario ricordare come *Virgilio* oggi sia uno dei maggiori portali italiani, ma forse non tutti sono al corrente dell'ingegnoso gioco di parole escogitato dagli specialisti di marketing dell'industria informatica per un software per masterizzare CD-ROM (in inglese *to burn*): *Nero burning Rome*. A parte le curiosità (dà di che pensare il fatto che il Virgilio che guida gli utenti Telecom nella Rete sia lo stesso Virgilio che guida Dante nel-

l'Oltretomba), una riflessione sulla "semio-logia dell'antico" e sulle vie della tradizione dei classici deve ormai tenere conto anche dell'immagine dell'antichità che è presente nei nuovi strumenti di comunicazione.

Internet, o più propriamente quella sezione di Internet che è nota come World Wide Web, è inoltre per sua definizione ipertestuale, con una struttura che dunque potrebbe apparire dispersiva: in effetti non è raro che lo studente, travolto da quello che è definito "sovraccarico cognitivo" [Conklin, 1987], finisca per naufragare miseramente nel mare delle informazioni. Tuttavia questa caratteristica della Rete, se sfruttata con misura e raziocinio, offre il destro per un'organizzazione dei materiali in una forma non lineare da cui l'intento didattico può trarre vantaggio: è possibile per esempio strutturare le informazioni su più livelli, consentendo una navigazione "in orizzontale" di carattere introduttivo che tratti in sequenza di diversi temi, ed una navigazione "in verticale" che permetta agli studenti di accedere agli approfondimenti su quegli stessi temi; o ancora si possono collegare ed integrare tra di loro materiali di carattere diverso, che richiedono un impegno cognitivo differente, come una trattazione manualistica, un apparato iconografico o cartografico, dizionari, voci enciclopediche, etc. Il fatto maggiormente rilevante è che tutto ciò non deve necessariamente essere prodotto dalla medesima équipe e risiedere fisicamente nello stesso luogo: le caratteristiche del World Wide Web consentono infatti di riunire nelle stesse pagine un'immagine conservata in un server statunitense con la sua analisi redatta da un docente italiano e di proporre, per esempio, un approfondimento bibliografico grazie ad un link ad una banca dati che risiede fisicamente in Germania. Per il mondo antico, si pensi in particolare a *Perseus*, una delle più felici realizzazioni di questo genere, nata con obiettivi in primo luogo didattici, come grande ambiente virtuale di apprendimento e che è ormai un modello di Biblioteca Digitale per gli studi umanistici. A proposito di *Perseus*, su cui si tornerà anche oltre, preme sottolineare quanto si è detto riguardo all'integrazione tra livelli di insegnamento: il progetto è nato per la didattica a livello di college e grazie al livello di accuratezza e scientificità può essere infatti impiegata con successo anche nell'insegnamento universitario italiano ed europeo. È però interessante il fatto che uno dei pionieri dell'introduzione dell'uso di *Perseus* in Europa, il com-

pianto F. Charpin, abbia individuato in Francia la scuola superiore come l'ambito più adatto per l'uso di quello strumento³. In effetti il livello universitario anglosassone si sovrappone almeno parzialmente a quello delle scuole superiori europee, almeno nei paesi in cui esiste ancora una tradizione di insegnamento dei classici: un fatto di cui si deve tener conto, non separando didattica universitaria da didattica delle scuole superiori nelle riflessioni sull'uso di Internet che devono essere condotte in prospettiva sovranazionale.

Oltre che ipertestuale, il WWW è multimediale. In particolare le immagini digitali di manufatti o di siti archeologici, la carte geografiche e le mappe, le ricostruzioni tridimensionali o in realtà virtuale, costituiscono un complemento indispensabile ai testi, in considerazione del fatto che il pubblico è in gran parte costituito da giovani completamente immersi nella civiltà delle immagini, ma soprattutto per il fatto che le civiltà classiche, il cui stadio di alfabetizzazione era assai meno avanzato in comparazione con quello della civiltà moderna, ci hanno lasciato un numero maggiore di testimonianze della cultura materiale rispetto alle testimonianze scritte. Per quanto concerne gli stessi testi si deve poi rilevare come il monumento che li ha traditi, sia esso un manoscritto medievale, un'iscrizione su pietra o il foglio di un papiro, è elemento tutt'altro che trascurabile del messaggio che intende veicolare.

Tra le altre caratteristiche che rendono la Rete Internet uno strumento particolarmente adatto alla didattica anche nel campo delle scienze dell'antichità vi sono senza dubbio l'economicità della produzione e diffusione dei materiali didattici, la facilità di aggiornamento e l'interattività. Queste caratteristiche, di fatto importanti per l'editoria scientifica e didattica in qualsivoglia branca del sapere, assumono un rilievo fondamentale nel settore delle antichità classiche, il cui peso sul mercato della formazione è piuttosto debole, pur potendo contare su un notevole interesse come fenomeno culturale.

Questo aspetto riveste una particolare importanza nel nostro settore di studi, limitatamente al livello universitario, ove si nota un numero crescente di studenti "atipici", che intraprendono i corsi di laurea in Lettere Classiche, Storia Antica o Archeologia per semplice passione, quando già la loro carriera lavorativa è ben avviata in settori completamente differenti, e i cui tempi so-

no ovviamente assai differenti da quelli degli studenti "a tempo pieno".

Internet, a differenza di altri mezzi frequentemente utilizzati dalla teledidattica, come le riprese televisive diffuse via etere o distribuite su videocassetta, garantisce il contatto tra i diversi soggetti, consentendo all'utente di intervenire attivamente nel processo di apprendimento, con la scelta dei percorsi didattici personalizzati che meglio si possono adattare alle sue esigenze di formazione, e inserendolo allo stesso tempo in una classe virtuale.

Una forma di comunicazione è offerta dalla stessa posta elettronica, il servizio forse più primitivo di Internet, che rimane comunque uno dei più utili ed usati. L'e-mail, che a differenza delle forme classiche della didattica epistolare del mondo antico (le lettere tra Aristotele e Alessandro, Frontone e Marco Aurelio, Seneca e Lucilio) inserisce il discente in una rete di contatti, assicura la possibilità di un'efficace assistenza didattica a distanza e di un apprendimento collaborativo, con la creazione di gruppi di studio virtuali, nell'attesa che il progresso tecnologico e un adeguato investimento di risorse consenta un pieno sviluppo di un reale insegnamento a distanza anche nelle nostre discipline, di cui potranno beneficiare non solo le figure atipiche di studenti universitari cui si faceva cenno, ma ogni categoria di studenti svantaggiati dal punto di vista fisico o sociale.

Un fenomeno a cui è stata data solo recentemente la dovuta attenzione e su cui non è possibile qui soffermarsi a lungo, è dato dalle possibilità di contatto che la Rete offre alle scuole e agli insegnanti. Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue classiche e delle civiltà antiche si può trovare nella Rete una interessante varietà di liste di discussione e pagine personali di insegnanti che mettono a disposizione la propria esperienza, arnesi e trucchi del mestiere: un fatto importante per gli insegnanti di lettere e cultura classica per i quali le offerte dei prodotti commerciali spesso non rispondono alle esigenze reali dei docenti, forse anche per lo scarso appeal di un mercato piuttosto ristretto. L. Salvioni, docente di greco e latino del liceo Montale di S. Donà del Piave, ha ben sintetizzato i requisiti che gli insegnanti di quella scuola chiedono al software di appoggio all'insegnamento dei primi rudimenti delle due lingue:

"1. Essere semplice ma esigente con l'allievo: non dovrebbe estenuarlo con l'offerta di decine di opzioni, salvo poi perdonargli le scelte più immotivate;

3

Si vedano le acute osservazioni e la raccolta di esperienze riunite nei due tomi prodotti dal Groupe de Recherches en Linguistique et Traitement Automatique des Langues Anciennes (LITALA) dell'Université Paris: [Charpin, 1994; Charpin, 1995]; cf. inoltre [Charpin, 1997].

4

Si veda ad esempio il sito di Y. Ouvrard, Fichers de Travail d'un professeur de Lettres, all'URL: <http://www.t3a.com/y.ouvrard/intro.htm>

5

Il sito Internet si trova all'indirizzo <http://www.yle.fi/fbc/latini/>

6

Tra i migliori esempi di questi programmi si possono citare le applicazioni per la compilazione di esercizi compilati dal Liceo Montale di S. Donà di Piave [Salvioni, 2000].

Tra gli eserciziari in Internet mirati alla verifica della conoscenza delle declinazioni dei sostantivi e delle coniugazioni dei verbi della lingua latina si vedano per esempio i programmi elaborati da Christian Faux e da Jean-Jacques Couderc presso il *Lycee Comte de Foix* di Andorra (<http://www.andorra.ad/lycee.comte.de.foix/latin/indexlat.htm>)

o da Giuseppe Frappa presso il Liceo Stellini di Udine (<http://progetti.webscuola.tin.it/multilab/udine02/Latino-JavaScript.html>).

2. Essere mirato a un tempo particolare, a un tema particolare, all'atmosfera in cui in quel momento un gruppo lavora: in qualche modo dovrebbe essere un bene usata, riciclabile e aggiornabile sì, ma non fatto oggetto di culto. 3. Essere preferibilmente fruibile anche in Internet" [Salvioni, 2000 p. 187].

Da questo punto di vista Internet si rivela un prezioso archivio di programmi semplici ma di puntuale efficacia, che gli insegnanti possono scaricare, adattare alle proprie esigenze e ridistribuire ai colleghi, talvolta arricchiti da preziose osservazioni sul loro uso. Da questo punto di vista sono particolarmente significative alcune esperienze relative soprattutto agli strumenti per l'insegnamento della grammatica e della sintassi della lingua greca e latina.

I MATERIALI DI INTERNET PER LA DIDATTICA DELLE DISCIPLINE ANTICHIISTICHE

In considerazione delle caratteristiche di Internet non può stupire che i materiali on line utili per l'insegnamento delle discipline antichistiche non siano rari, un dato di fatto che discende anche dal carattere generalista di Internet: il desiderio di comunicare con il vasto pubblico della Rete in effetti ha condotto gli autori di pagine elettroniche ad affrontare i temi più complicati in una forma semplice e comprensibile anche a chi non è uno specialista della disciplina, spesso in una veste resa vivace ed accattivante dal ricorso alla multimedialità. A ciò si somma il fatto che la Rete, in particolare nei suoi primi anni di vita, ha dato una visibilità fino ad allora inimmaginabile ad una folta schiera di autori, che, per formazione e posizione, potremmo definire *outsider* della cultura ufficiale, naturalmente meno inclini dell'Accademia ad una prosa paludata e talvolta criptica.

Se dunque in una biblioteca specializzata tradizionale la scelta delle risorse per la didattica avviene con una scrematura verso l'alto, lasciando almeno per un primo momento da parte quei contributi e quei temi che possono essere affrontati solo dopo aver acquisito una solida formazione di base, nell'uso della biblioteca digitale di Internet la scrematura più consistente è quella verso il basso, per sgombrare il campo da siti scientificamente discutibili.

Il ricorso a parole tanto generiche come "siti", "pagine", "risorse", tradisce l'imbarazzo davanti al quale ci si trova nel tentativo

di ricomprendere sotto una definizione unitaria con un senso caratterizzante più forte i materiali per la didattica dell'Antico in Internet. Una sommaria distinzione deve essere operata tra quelle risorse che nascono con intenti dichiaratamente didattici e che tutto sommato si possono ricondurre ad un numero piuttosto limitato di modelli, e quei materiali che, pur pensati per scopi differenti, possono comunque trovare utilmente spazio nella lista dei Preferiti di un insegnante delle discipline antichistiche.

I MATERIALI DIDATTICI IN SENSO PROPRIO

Eserciziari per lo studio della morfologia, del lessico e della comprensione delle lingue antiche. Il computer in particolare offre la possibilità di una valutazione (o di una autovalutazione) delle conoscenze grammaticali e lessicali delle lingue antiche più vivaci ed accattivanti di quelle tradizionali, anche con l'introduzione di aspetti che potremmo definire agonistici. Questo genere di eserciziari è nato naturalmente prima della Rete e ancora oggi trova la sua maggiore diffusione nelle applicazioni offline; ma ora, grazie al linguaggio Java, sono state costruite piccole applicazioni, indipendenti dal sistema operativo utilizzato, che possono essere liberamente utilizzate attraverso il WWW.

Tra le esperienze più significative si possono citare software compilati da singoli insegnanti e scuole che, se pure a livello amatoriale, hanno il pregio di basarsi su esigenze verificate nella prassi concreta dell'insegnamento e che sono spesso sufficientemente flessibili e rapidi da usare anche in situazioni diverse da quelle per le quali erano stati creati⁴.

Un cenno particolare merita il contributo che Internet può dare al miglioramento della pronuncia e della lettura, recuperando la dimensione sonora delle lingue classiche. Non si tratta di un nostalgico e forse anacronistico tentativo di far rivivere a tutti i costi lingue che non hanno più reale applicazione nella pratica quotidiana, ma di imparare a comprendere i contesti attraverso l'ascolto e la lettura ad alta voce. Esistono in Rete un certo numero di files audio con brani e testi di prosa e di poesia latina (i più famosi sono certamente i *Nuntii Latini*, il radiogiornale diffuso dalla radio finlandese⁵), ma anche programmi specifici detti "acceleratori di lettura", che consentono al docente di scomporre testi presentando gruppi di parole in maniera sequenziale, formando nuclei di proposizioni con

una varietà crescente di complessità con l'obiettivo di una lettura secondo il ritmo del periodo e dunque ad una migliore comprensione della struttura dei brani proposti⁶.

Ipertesti multimediali. La quasi totalità dei siti della Rete dedicati alla didattica dell'Antico ricade tuttavia nell'ampia classe degli ipertesti multimediali, all'interno della quale si collocano realizzazioni di portata assai differente: dalla breve e semplice sintesi, accompagnata da qualche immagine, alla biblioteca digitale del *Perseus Project*.

Nel valutare l'efficacia didattica di questo genere di strumenti, prescindendo da considerazioni di carattere generale sul valore formativo specifico delle attività di costruzione⁷ o di fruizione di ipertesti che si possono formulare indipendentemente dalle discipline interessate, è necessario a nostro parere introdurre alcune distinzioni applicate al caso concreto delle scienze dell'antichità.

Gli ipertesti multimediali raggiungono i migliori risultati nelle discipline antichistiche quando la massa delle informazioni contenute ed organizzate nella forma di banche dati relazionali è tale da farne degli eccellenti surrogati di una biblioteca tradizionale, grazie alla loro praticità d'uso, alla loro completezza e alla loro economicità. Il migliore esempio di questo genere (e, a dire il vero, anche uno dei pochissimi) è naturalmente il sito Internet del *Perseus Project*, che a ragione si definisce una *Digital Library*: in effetti quella che ci troviamo davanti è proprio una vera biblioteca in formato digitale, il cui cuore è dedicato allo studio della civiltà greca classica del V e del IV sec. a.C., ma che sta progressivamente ampliando il suo raggio di interesse ad altri temi, tra i quali la stessa civiltà dell'antica Roma. Il sito web di *Perseus* raccoglie essenzialmente, in una presentazione coerente ed uniforme, un'immensa mole di materiali primari tutti fittamente collegati tra loro da connessioni ipertestuali, lasciando allo studente o all'insegnante il compito di costruire un percorso significativo⁸.

Gli ipertesti per lo studio dei testi antichi e come strumento nella didattica della storia. La forma dell'ipertesto può rendere un grande servizio soprattutto nello studio della letteratura antica, in quanto da un lato consente di valorizzare la dimensione del contesto storico e culturale dell'opera letteraria e in alcuni casi anche della sua ricezione, dall'altro, integrandosi con gli strumenti di analisi computerizzata del testo, aiuta lo studente ad individuare gli usi lessicali e stilistici

dell'autore, favorendo percorsi autonomi di lettura dell'opera che non si esauriscono nella mera traduzione.

Per quanto riguarda invece la trasmissione del sapere storico, è significativo che fino ad oggi non siano molte le iniziative che sfruttano compiutamente la dimensione ipertestuale e multimediale di Internet per la ricostruzione della storia antica (e forse anche della storia in generale). La maggior parte delle risorse che gli storici hanno messo a disposizione nella Rete sono infatti documenti, *corpora*, archivi, concentrando le energie sul rendere disponibili grandi quantità di fonti interrogabili a distanza. Minore fortuna hanno avuto per il momento gli ipertesti come forma della interpretazione storica, anche di impronta manualistica. La ragione risiede probabilmente nel fatto che non è semplice conciliare la classica struttura non lineare degli ipertesti con la scrittura narrativa e argomentativa che fino ai giorni nostri è stata strumento privilegiato dell'elaborazione della memoria nelle forme della storiografia e in particolare del procedimento di euristica e selezione dei dati, della formulazione di domande e problemi, dell'indagine sulla tradizione e sulle interpretazioni che si sono sedimentate su di essi ed infine della ricostruzione degli eventi⁹.

Questo non significa comunque che la storia antica non abbia spazio negli ipertesti e negli ambienti di apprendimento multimediale in Internet e su CD-ROM, anche di buon livello: ma si tratta pur sempre di una storia *sui generis*. L'ipertesto infatti appare strumento più appropriato per indagare in tutta la sua complessità un singolo tema (per fare qualche esempio, la vita quotidiana in una città antica, la dimensione religiosa e culturale, il ruolo della donna, lo sviluppo tecnologico, il rapporto fra etnie diverse), fatta astrazione per un attimo dal suo sviluppo cronologico, in una ricerca che dunque guida gli studenti ad un lavoro personale di analisi delle fonti, semplificando l'indagine e nello stesso tempo facendo leva su aspetti più vivaci e accattivanti della ricostruzione di una civiltà, che spesso si possono facilmente rapportare all'esperienza del presente.

Siti guida. Le riflessioni fin qui condotte nascono dall'esperienza del progetto *Telemaco (Teledidattica e Multimedialità per le Antichità Classiche e Orientali)*, un'iniziativa promossa dalle Università di Bologna e di Erlangen-Nürnberg e finanziato dall'Unione Europea per gli anni 1998-2000. Scopo

7

In Italia possiamo ricordare per esempio le iniziative condotte dal Liceo-Ginnasio "Scipione Maffei" di Verona, [Martucci Lanza, 1997; Landi, 1997; Landi, 2000]. Tra i migliori esempi di ipertesti creati da studenti e dedicati al mondo antico possiamo citare anche *The Forum Romanum - Exploring an Ancient Marketplace*, a cura di tre allievi della scuola superiore De Grindel di Hengelo, nei Paesi Bassi, (Jan Bonenkamp, Mathijs Horsthuis e Marloes Mentink); l'ipertesto è disponibile all'indirizzo <http://library.thinkquest.org/11402/>.

8

Il sito *on line* del *Perseus Project* è visitabile all'indirizzo <http://www.perseus.tufts.edu/>, presso il Dipartimento di Studi Classici della Tufts University, negli Stati Uniti. Per gli utenti europei può essere vantaggioso collegarsi con i siti mirror del *Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte* di Berlino, all'URL <http://perseus.mpiwg-berlin.mpg.de>, o del *Centre for the Study of Ancient Documents* di Oxford, all'indirizzo <http://perseus.csad.ox.ac.uk/>. La bibliografia sull'uso didattico di *Perseus* è ormai cospicua: si vedano i contributi citati nella pagina *Perseus Articles and Publications, 1996-2000*, all'indirizzo <http://www.perseus.tufts.edu/Articles/bibliography.html>, la grande maggioranza dei quali è disponibile anche in formato elettronico.

9

Cf. [Solli, 1998], in base all'esperienza dei saggi ipertestuali elaborati dagli studenti del Dipartimento di Storia dell'Università di Bergen.

primario del progetto è quello di offrire un quadro completo ed aggiornato dei prodotti multimediali per la formazione nell'ambito delle antichità classiche e orientali elaborati negli stati che fanno parte dell'Unione e nello stesso tempo aprire uno spazio di riflessione sull'uso delle nuove tecnologie nell'antichistica, rispondendo così ad una forte domanda di efficaci forme di coordinamento e di informazione in un settore che negli ultimi anni ha visto una crescita impetuosa quanto caotica.

Telemaco del resto non è che uno dei diversi strumenti al servizio degli insegnanti che intendono fare uso delle nuove tecnologie e cercano nelle Rete stessa una guida ai materiali esistenti e riferimenti alle esperienze già condotte da altre scuole: da guide di portata generale, come l'*Annuario del software didattico*, elaborato presso l'ITD, o gli archivi della *Biblioteca di Documentazione Pedagogica*, a strumenti di carattere più specifico come per esempio, nel settore antichistico, la *Bibliotheca Classica Selecta* ed *Exploring Ancient World Cultures*, per ricordare solo due tra le esperienze di maggiore rilevanza internazionale.

UN AMPLIAMENTO DELL'ORIZZONTE

Il discorso su questi grandi siti-contenitore, miscellanee di materiali di tipo assai diverso e allo stesso tempo fari per la navigazione nel mare aperto della Rete, conduce naturalmente ad affrontare l'argomento dell'uso nell'insegnamento di materiali che non sono propriamente nati per gli scopi della didattica. Queste crociere che si avventurano lontano dai porti tranquilli dei consueti siti didattici presentano, al pari delle traversate in mare aperto nel mondo antico, i rischi concreti del naufragio, ovvero, fuor di metafora, il pericolo che gli studenti finiscano per disperdersi in una massa sterminata e non organizzata di materiali.

Se questo è il rischio che si corre, lo si deve correre per una buona ragione che effettivamente esiste ed è serissima: si tratta in effetti di recuperare un'immagine a tutto tondo del mondo antico e di spezzare un isolamento che minaccia lo studio delle discipline antichistiche. È in effetti fuor di dubbio che nella ricerca e nello studio sul mondo antico esistano alcuni temi e momenti chiave sui quali da sempre si è appuntata l'attenzione di studiosi e docenti: la Grecia, ed in particolare Atene, nel V e IV sec. a.C., alla luce degli scritti di Erodoto, dei Tragici, di Tucidide, Demostene, Isocrate, e la Ro-

ma fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., vista attraverso l'opera di Sallustio, Cicerone, Cesare, Virgilio, Tacito.

L'importanza di queste due esperienze nella vicenda complessiva del mondo antico ed il valore paradigmatico che esse hanno nella formazione della civiltà occidentale è innegabile; vorremmo tuttavia sottolineare i pericoli che derivano da una marginalizzazione di tutto ciò che non rientra in questi temi chiave. Il rischio è quello di tramandare l'immagine di una classicità statica e sempre più distante dai temi che ci sono suggeriti dall'esperienza contemporanea, condannando all'oblio temi, momenti e luoghi che per gli antichi stessi non ebbero certo un'importanza trascurabile e che possono restituire a noi moderni un quadro più vivace e realistico del mondo antico.

Si tratta insomma di recuperare quelle che in un contributo di qualche anno fa sono state definite le "periferie del mondo antico"¹⁰, dando al termine "periferia" diverse valenze: può trattarsi innanzitutto di una eccentricità geografica rispetto ai grandi centri della cultura classica; ma può anche essere individuata in una distanza cronologica dai periodi "classici" della storia antica. Si pensi per esempio alla fase arcaica della cultura greca, all'età ellenistica, al periodo storico del tardoantico; si può pensare anche ad una sorta di periferie tematiche, a tutti quegli aspetti cioè, come per esempio quelli della vita quotidiana e della storia sociale, che esulano dalla narrazione *événementielle* delle vicende politiche e militari o dai percorsi di storia della letteratura. Presupposto di ciò è la marginalità, rispetto alle testimonianze di carattere letterario, della documentazione che meglio serve ad illustrare gli aspetti meno noti delle civiltà antiche, in primo luogo la documentazione epigrafica e papiracea, ma anche le monete ed i monumenti della cultura materiale rivelatici dall'indagine archeologica.

Una delle principali ragioni che per il momento hanno tenuto lontano da questi aspetti l'interesse di studiosi e discenti è data da una obiettiva difficoltà di approccio: si tratta spesso di soggetti di studio che richiedono conoscenze tecniche di carattere specialistico, basti pensare per esempio alle difficoltà che può incontrare anche un eccellente conoscitore della lingua e della cultura greca davanti ai papiri dell'Egitto greco-romano. Questi documenti sono espressione di una società molto distante da quella della *polis* classica, la lingua con la quale sono scritti spesso ignora le regole dell'orto-

10

Cf. [Cristofori, 1998]; sul medesimo tema vd. anche le considerazioni espresse da [Bertagna, 2000, pp. 37-39].

grafia e della sintassi apprese dagli autori dell'età aurea, infine sono spesso redatti in una grafia corsiva quasi indecifrabile per chi non abbia un addestramento specifico alla loro lettura. Per di più l'avviamento alle discipline speciali della storia antica e la divulgazione dei risultati raggiunti dalle ricerche sono generalmente confinate a pubblicazioni di carattere specialistico di non facile reperimento.

Per le caratteristiche sopra esposte (capacità di penetrazione, multimedialità, economi-

cità, naturale tendenza ad un approccio comprensibile anche ai temi più complessi) la Rete si presenta come il *medium* ideale per far uscire dalla loro condizione di marginalità molti interessanti temi dell'indagine sull'antichità classica, consentendo agli insegnanti di avvalersi sia di materiali prodotti dalla ricerca accademica sia da istituzioni culturali come musei e soprintendenze, indipendentemente dalla distanza, fisica e non, che separa la scuola da questi centri di produzione della cultura.

riferimenti bibliografici

Bertagna C. (2000), *Utilité et usages des nouvelles technologies pur les langues anciennes: qu'en est-il dans l'enseignement secondaire en France*, in Cristofori A., Salvaterra C., Schmitzer U. (eds.), *La Rete di Arachne - Arachnes Netz*, Steiner, Stuttgart, pp. 31-38.

Charpin F. (1994) (ed.), *La Pratique de l'informatique dans l'enseignement des langues anciennes*, LITALA, Paris, vol. I.

Charpin F. (1995) (ed.), *La Pratique de l'informatique dans l'enseignement des langues anciennes*, LITALA, Paris, vol. II.

Charpin F. (1997), *Nuove tecnologie: inventario degli strumenti per lo studio delle lingue classiche, L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche*, Associazione Italiana

di Cultura Classica - Delegazione di Verona, pp. 15-26.

Conklin J. (1987), *Hypertext: an Introduction and Survey*, *Iccs Computer*, vol. 20, pp. 17-41.

Cristofori A. (1998), *Con Internet attraverso le periferie del mondo antico*, in *Atti del convegno NIR-IT Didattica, Società, Cultura, Mercato: le nuove frontiere di Internet*, pubblicati nel CD-ROM n° 10 allegato a *PC Interattivo*, Giugno 1998; il contributo è disponibile in Rete all'indirizzo <http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/rassegna1/perif.html>.

Landi L. (1997), *Il laboratorio ipertestuale: didattica e tecnologia, L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche*, Associazione Italiana di Cultura Classica - Delegazione di Verona, pp. 47-54.

Landi L. (2000), *Multimedialità e interattività nella didattica del Latino: esperienze nel Triennio del Liceo Classico*, in Cristofori A., Salvaterra C., Schmitzer U. (eds.), *La Rete di Arachne - Arachnes Netz*, Steiner, Stuttgart, pp. 47-56.

Maragliano R. (1999), *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, Roma - Bari.

Martucci Lanza A. (1997), *L'esperienza di una creazione di ipertesto con la classe, L'uso dell'informatica nell'insegnamento delle lingue classiche*, Associazione Italiana di Cultura Classica - Delegazione di Verona, pp. 27-46.

Neri C. (2000), *Computer e Antichità Classica: note in margine*, in Cristofori A., Salvaterra C., Schmitzer U. (eds.), *La Rete*

di Arachne - Arachnes Netz, Steiner, Stuttgart, pp. 109-117.

Salvaterra C. (2000), *Bytes loquuntur: nuove tecnologie e didattica delle scienze dell'Antichità: riflessioni su alcune esperienze*, in Cristofori A., Salvaterra C., Schmitzer U. (eds.), *La Rete di Arachne - Arachnes Netz*, Steiner, Stuttgart, pp. 205-232.

Salvioni L. (2000), *Software e Libertà. Il Corso di latino e greco col Computer nel Liceo Classico di San Donà di Piave*, in Cristofori A., Salvaterra C., Schmitzer U. (eds.), *La Rete di Arachne - Arachnes Netz*, Steiner, Stuttgart, pp. 185-203.

Solli A. (1998), *Hypertext 'Papers' on the Web: Students Confront the Linear Tradition?*, *Journal of the Association for History and Computing*, vol. 1, 2.